Anno II. TORINO Martedì 14 GENNAIO 1868 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	43	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. [illegible] E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato, alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: [illegible])

TORINO, 14 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il procuratore generale della Corte d'appello di **Napoli** diede nel suo discorso d'inaugurazione del nuovo anno giuridico alcuni particolari statistici, i quali non possono a meno di destare delle dolorose considerazioni. Nel 1867 ebbero luogo nel distretto di quella Corte 21,500 istruzioni per reati commessi, 1200 più che nell'anno precedente. Le Corti d'assisie conobbero di 930 accuse, e soli 316 imputati vennero assolti. La giurisdizione della Corte napolitana si estende a circa tre milioni di abitanti, e il numero dei reati nella [Francia, che ha 38 milioni di abitanti, non sale che al doppio.

Il signor Mirabelli indagò le cause di questo notabile accrescimento di delitti, e crede che si debba attribuire alle agitazioni politiche dell'anno scorso, al ritorno dei condannati dal domicilio coatto, al corso forzato dei biglietti di banca, causa di molte falsificazioni, alla instabilità e quindi poca autorità del Governo dovuta alle frequenti crisi ministeriali, e finalmente alla miseria. E come rimedio a sì grave male invocò specialmente la severa esecuzione della legge e l'abolizione delle circostanze attenuanti, che lasciano soverchia latitudine ai giudici. Ma noi crediamo che si sarebbe ovviato in gran parte a quel male con una migliore amministrazione, e soprattutto con più provvide leggi di finanza.

La miseria, fonte principalissima di delitti, dipende certamente in gran parte da cause indipendenti dall'amministrazione, non imputabile delle malattie e della scarsità delle ricolte. Ma è invece dell'esagerazione e della viziosissima ripartizione delle imposte. E questa si sarebbe potuta evitare, ove, invece di fare degli esperimenti in *corpore vili*, ad uso del Minghetti, i legislatori si fossero attenuti ai dettami del buon senso e della sperienza, la quale indicava la via che si doveva tenere. Quella si sarebbe evitata senza fallo con un sistema di maggior libertà e di decentramento, colla parsimonia nel decretare dei lavori pubblici, i quali non profittarono che agli impresarii, con maggior oculatezza nelle improduttive spese relative all'esercito ed alla marineria, le quali non ci misero pure in grado di sostenere colle armi la nostra indipendenza.

E non si deplorerebbe pure tanto aumento nei reati se il funesto esempio della rapina e della corruzione non fosse partito dall'alto, se l'aggiudicazione delle opere pubbliche non avesse in molti casi giovato che a coloro i quali le promovevano, se si fosse esercitata vigilanza sui contabili. Se nella collazione degli impieghi si fosse badato all'onestà anzichè alle aderenze personali dei ministri. Le altre provincie meridionali non presentano certamente una condizione più soddisfacente di moralità. **Da Catanzaro** scrivono al *Progresso Nazionale* che infierisce in quella provincia il brigantaggio in modo sorprendente. Si sperava che il rigore della stagione lo diminuisse, ma invece è cresciuto in modo che niun proprietario, specialmente nel Rossanese, osa più mostrarsi fuori il paese.

Nè in prospero stato si trova il Piemonte. Secondo corrispondenze di **Alessandria** quel circondario è afflitto da indescrivibile miseria; i paeselli che ne sono maggiormente travagliati sono quelli di Fraschetta e di Marengo, dacchè manca assolutamente il lavoro, e sono a prezzo altissimo le materie alimentari. Le imposte sono difficili ad esigersi, ed i contribuenti irritatissimi dacchè non ricevono mai avviso di pagamento, o sono costretti a regolarsi da per sè sull'epoca in cui devono versare le loro quote. Potete immaginarvi come ne possono andare liete le popolazioni rurali.

Speriamo che l'aumento dell'istruzione e l'attività dei cittadini compenseranno in parte l'opera funesta degli amministratori.

Il Consiglio comunale di **Venezia** approvò al 9 di gennaio la concessione del vasto tratto di terra detto la Sacca di Santa Marta alla società Moro, Feletti e compagnia per la fondazione di cantieri di costruzione e di scali d'alaggio. Finalmente una magnifica istituzione dalla quale verrà certo vantaggio alla città, incomincia, e speriamo che presto saranno raccolte le necessarie azioni, ed il Governo le concederà pure quel pezzo di terra limitrofo, detto il Campo di giustizia, perchè in esso compivano le loro tragedie i nostri tiranni. La sollecitudine del prefetto per tutto ciò che è pubblico bene, ed in particolare per questo genere di intraprese che schiudono a Venezia quell'avvenire sul mare che le si conviene, è pegno che la concessione sarà fatta, e che quindi il terreno per la nuova Società potrà venire di circa un quarto aumentato.

In **Sardegna** l'arrivo dei rappresentanti inglesi della Società delle strade ferrate per riconoscere lo stato delle opere costrutte, non che di tutto il materiale, macchine, utensili, ecc., fece rivivere la fiducia che presto siano ripresi i lavori ferroviari nell'isola.

Infine qualche speranza sopra una migliore condizione avvenire della nostra contrada ci desta la nuova divisione delle terre, già male coltivate, perchè senza lo stimolo dell'industria privata.

L'*Indicatore* delle operazioni dei beni del regno d'Italia ha pubblicato un prospetto complessivo di tutte le proprietà demaniali sino ad ora vendute dalla Società che ne ha l'incarico, coll'indicazione di quelle per le quali furono già compiute le operazioni occorrenti per la esposizione in vendita e buona parte delle quali furono già esposte all'incanto.

Da quel prospetto desumesi che in soli due anni e mezzo la Società avrebbe stipulati num. 14,981 contratti per il valore di lire 81,703,878 13.

Sono dunque 14,981 persone che hanno sostituito l'attività propria personale alla preesistente manomorta nella coltivazione degli stabili acquistati; sono 14,981 persone per questo solo fatto sempre più interessate al consolidamento delle attuali condizioni politiche del Regno; sono 14,981 persone che aumentano le fila dei contribuenti, le 14,981 proprietà rientrate sotto l'impero generale del sistema di tasse che colpisce i trapassi, le vendite, le successioni.

Genova. — È giunto in Genova il regio piroscafo *Città di Napoli* cogli oggetti di ritorno dall'Esposizione di Parigi. Con apposito avviso si farà conoscere il tempo e il luogo dove gli espositori potranno ritirare i suddetti oggetti.

— Abbiamo da fonte attendibile i seguenti ragguagli sul viaggio e la fuga del famigerato Pietro Ceneri.

Imbarcato a Cagliari sul vapore *Caprera* unitamente ad altri tre detenuti sotto la custodia di soli due (e non quattro) reali carabinieri, entrambi di giovane età, gli furono tolte le manette e lasciato nella più assoluta libertà. Qualche persona addetta al servizio del legno osservò ai carabinieri essere ciò irregolare, e suggeriva di collocare il Ceneri e i compagni in uno spazio di sotto, presso alla stiva ove potevano stare senza disagio. Risposero che non occorreva.

Nella traversata il Ceneri ordinò vino e rhum, versandone in copia ai carabinieri ed ai tre detenuti; esso fu parco nel vino e non bevve rhum osservando che gli aveva fatto male altre volte e che per caso avrebbe potuto compromettere i *bravi suoi custodi*. Approdato il *Caprera* nel porto di Livorno fu lasciato libero come in alto mare. Poco dopo un individuo di apparenze civili salì a bordo, il nostromo gli chiese se era passeggere chè altrimenti non avrebbe potuto fermarsi stantechè il vapore proseguiva per Genova; rispose aver bisogno di vedere un viaggiatore ma che ridiscendeva tosto. Il viaggiatore non era altri che il Ceneri. S'abboccò e confabulò con lo stesso passeggiando entrambi liberamente nel corridoio sotto coperta.

Un dei due carabinieri *era andato a riposare*, l'altro lasciava che i due interlocutori se la intendessero. Côlto il primo momento propizio, l'incognito salì sulla tolda, il Ceneri gli tenne dietro, e poscia giù velocemente per la scaletta e buona notte. L'uccello aveva preso il volo e fu inutile ogni ricerca.

Il fatto che abbiamo ragione di credere esattissimo non potrebbe essere di più edificante!

Non vogliamo tralasciar di osservare che quando il Ceneri era detenuto nella Torre di Genova si erano perfino collocate tre sentinelle in piazza, temendosi colpi di mano audaci, ed ora lo si faceva viaggiare nel modo che abbiamo descritto. Gli han fatto proprio un ponte d'oro (*Corr. Merc.*).

Napoli. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta sono aspettati al palazzo reale dal 15 al 16 corrente.

Da alcuni giorni, i cavalli e gli equipaggi di S. A. R. sono già arrivati. (*Indipendente*).

— È corsa voce che l'onorevole marchese di Montezemolo fosse stato chiamato a Firenze dal ministero.

Per quanto consta a noi, la voce suddetta è affatto priva di fondamento. (*Giorn. di Napoli*).

— Gli onorevoli deputati Marco Minghetti e Giuseppe Massari sono venuti nella nostra città per osservare il Vesuvio.

Il primo è ripartito stamane per la volta di Roma ed il secondo, se siamo bene informati, partirà stasera per Palermo, chiamatovi da sue faccende private. (*Id.*).

— L'economato generale di Napoli versa in condizioni assai deplorevoli, forse a cagione del ritorno di parecchi vescovi nelle rispettabili diocesi: ieri quella contabilità mancava della enorme cifra di L. 80!!! (*Roma*).

Catanzaro. — In Carlopoli una turba di trenta individui si presentò al comandante della stazione dei carabinieri, dichiarando che mancavano assolutamente di pane per alimentarsi, e che da ineluttabile necessità si vedevano tentati a sconfinare nella via del delitto. I Carabinieri pietosamente provvidero pel momento al bisogno di quegli sventurati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 17 novembre, con il quale è autorizzata la vendita di una striscia di terreno demaniale presso Livorno, dell'estensione di metri quadrati 2675, come risulta da relazione 26 settembre 1867 del genio civile di Livorno, per il prezzo di lire 1605 (mille seicento cinque) al signor Fische che intende erigervi una fabbrica di carbone artificiale.

2. **Un regio decreto** del 20 dicembre 1867, con il quale sono dichiarate provinciali le 17 strade di Ferrara, il cui elenco è unito al decreto medesimo.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Una disposizione** relativa ad un sotto-tenente nell'arma del genio militare.

5. **Un regio decreto** del 12 gennaio corrente, con il quale il collegio elettorale d'Isernia, n. 2[illegible], è convocato pel giorno 19 del corrente gennaio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 13 gennaio 1868.*

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Sclopis ricorda come in occasione dello spazzamento della neve sia per imprudenza di chi vi soprintendeva, sia per la troppo grande sua quantità si otturasse un canale in Borgo Dora causando gravi guasti alle botteghe ed a quegli abitanti. Una domanda per risarcimento dei danni essendo stata presentata al Sindaco egli chiede che sollecitamente si verifichino i danni, ed ove si debbano pagare, si risarciscano subito.

Il Sindaco risponde che dentro il giorno successivo avrebbe fatto eseguire un'inchiesta sui danni e sulle cause di quella inondazione, però si è già ripartita una piccola somma di 40 o 50 lire a titolo di sussidio ad alcune operaie prive a cagione di quello straripamento, di lavoro; il Sindaco si credette a tale spesa autorizzato dalle antiche e lodate tradizioni del Municipio che volle sempre far scendere pronto il sussidio ai bisognosi.

È all'ordine del giorno l'appalto triennale del Teatro Regio. Si legge la dichiarazione fatta alla Giunta da cui risulta come l'appalto per detto teatro sia sempre rimasto deserto, e quindi essersi dovuto provvedere nel modo che era sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Arnaudon. Tutti qui desideriamo il benessere della città di Torino, ma se uno è lo scopo, variano i mezzi coi quali si crede raggiungerlo. Gli uni credono si debba continuare nella via finora percorsa, quindi propongono teatri, feste e spese di lusso d'ogni genere. Altri invece mirano a rendere Torino industriale od almeno commerciale; essi desiderano aggiungere ai Rossi ed agli scienziati, gli operai intelligenti, inventori di macchine, come Sewart e Stephenson: questi ultimi rifiutano l'aumento di circa 40 mila lire che si domanda pel teatro Regio.

Queste sono spese di mero lusso, ed è ben falso che *facciano andare il commercio*, perchè in fondo ad esso c'è una perdita netta di capitale del 60 0[0.

Noli rettifica la cifra dell'aumento del sussidio richiesto che è solo di 40 mila lire e non di 60 come disse l'Arnaudon: inoltre 10 mila lire si spera che le pagherà ancora il Governo essendovi tenuto da un contratto speciale cogli artisti dell'orchestra, fatto all'epoca dell'apertura del Teatro Vittorio. A quell'epoca, temendosi che i professori d'orchestra disertassero il Regio, si obbligarono per 20 anni e mediante corrispettivo di 40[m. franchi annui a suonare al Regio.

Più tardi si volle sciogliere quel contratto lasciandoli liberi mediante due mila franchi di indennità. Alcuni accettarono, sicchè oggidì restano a pagarsi soltanto 10 mila lire che egli crede debba continuare a pagare il Governo stesso.

Messa ai voti la proposta della Giunta, viene adottata.

Viene quindi all'ordine del giorno la domanda della Giunta se si debba fare o ritardare il censimento della popolazione ordinato da un decreto ministeriale.

Favale ricorda come nella discussione del bilancio si fosse implicitamente rigettata questa spesa per il censimento; si meraviglia quindi che, ora si rinnovi la domanda d'una spesa analoga; però non è male presentandosi così l'occasione di combattere più categoricamente il progetto.

Crede che col censimento il Municipio si sobbarcherebbe ad una spesa gravissima. Se, non ostante lo zelo

---

(10) (V. n. 10)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XVI.

— Sentite, disse il Delegato al locandiere, sareste voi capace di ravvisare quel cotal signor Verna che alloggiò al n. 1, anche quando egli fosse vestito di abiti diversi da quelli che allora soleva portare, si fosse messa o levata una parrucca, avesse inforcato al naso gli occhiali?

L'albergatore rimase perplesso.

— Mah! rispos'egli. Le faccie che passano nella mia locanda sono tante!... Gli è tre mesi e mezzo che quell'individuo ci fu, e non c'è stata ragione alcuna per cui la sua fisionomia mi rimanesse impressa nella memoria più che un'altra; e se ancora e'si fosse un po' camuffato, io non saprei davvero se potessi ravvisarlo.

— Chiamatemi i garzoni e il portinaio dell'albergo: disse Gardella; e quando questi gli furono condotti innanzi fece loro la medesima domanda che aveva fatta al padrone, ma da nessuno ottenne una risposta che lo potesse maggiormente contentare.

Allora il Delegato ebbe a sè quel suo agente più fidato ed accorto onde s'era già servito per iscoprire la dimora ed il nome del signor Derocco e gli diede gli ordini seguenti:

— Prenderete con voi il padrone della locanda, il cameriere addetto al primo piano ed il portinaio. Li condurrete nella strada X... alle quattro pomeridiane e li farete passare lentamente l'uno dopo l'altro innanzi al caffè che c'è alla cantonata...

— Dove va sempre a quell'ora il signor Derocco? interruppe il poliziotto intelligente.

— Per l'appunto. Voi mi avete detto che quel cotale sedeva sempre al tavolino presso la finestra così che i passeggieri dalla strada ne lo possono scorgere.

— Sì, signore.

— Ebbene, procurerete che coloro cui avrete condotti con voi, esaminino attentamente quell'individuo e tosto dopo li interrogherete se in esso non vedano somiglianza nessuna con quel signor Verna che non si può trovare in alcuna parte.

Ciò stabilito, il Delegato, aggiustatosi precisamente com'era il giorno innanzi, si recò per tempo nella sala dei dibattimenti della Corte d'Assie. La folla che si premeva contro la porta prima che questa si aprisse era già considerevole. Gardella vide nella medesima l'uomo dal berretto di seta nera e dagli occhiali verdi e seppe così ben fare che giunse a metterglisi accosto.

— Non ti abbandono più; disse fra sè il Delegato, mentre dall'apparenza si sarebbe detto che egli si occupava tanto di quel suo vicino, come di un sassolino della riviera di Chiaia e pareva non averlo nemmanco veduto.

Diffatti col suo occhio attentissimo e scrutatore Gardella aveva scorto di subito che gli bisognava usare ancora più prudenza di prima per non mettere in sull'avviso quel cotale. Derocco era più concentrato, più taciturno e più cauto del giorno prima, guardavasi intorno con riguardoso riserbo, spirava la diffidenza da tutta la persona. Il Delegato non fu tardo a capire che la sua visita alla casa di Derocco aveva svegliato in costui alcun sospetto. Egli non aveva dovuto credere così di piano alla favola dell'ingegnere municipale, aveva sicuramente visto in quel fatto una sorveglianza, un pericolo, una minaccia. Di certo egli aveva dovuto dirsi che più prudente sarebbe stato il non andar più al dibattimento, e pure aveva dovuto cedere alla soverchia passione, all'ansia, al desiderio infame di veder condannato l'inquisito, che lo dominavano. Ma ci era venuto armato da capo a piedi d'una impenetrabile corazza di diffidenza e di assoluto riserbo che doveva essere quasi impossibile il penetrare. Eppure Gardella non disperò di poter ciò fare.

L'acume del Delegato era veramente indovino. Derocco quando aveva inteso dalla serva la venuta di quell'incognito che s'era qualificato per ingegnere del municipio, aveva mostrato una inquietudine ed una contrarietà, onde la vecchia fante si era stupita assai. Quindi, sgridatala ben bene per aver lasciato entrare qualcheduno in casa nella sua assenza, minacciatala di mandarla via immediatamente, se codesto avvenisse ancora un'altra volta, aveva soggiunto per dare la ragione della sua collera e dei suoi ordini:

— Ma non sai, sciagurata, che c'è una banda di assassini in Napoli medesima, che di questa guisa tenta introdursi nella casa dei cittadini per assas-

degl'impiegati dello stato civile, per registrare 5 mila nascite ed altrettante morti e 1500 matrimonii, spendiamo 35 mila franchi all'anno, quanto non avremmo spendere per far registrare tutte le persone d'abitazione, il loro stato civile, le mutazioni di casa, ecc.?

Inoltre il censimento è inopportuno. Oggidì la popolazione è già troppo molestata da consegne, ora per la ricchezza mobile, ora per la fondiaria, ora per i fabbricati urbani e rustici, ora per domestici, ora per questo, ora per quest'altro dovrà il Municipio aggravare queste noie? Ma vi ha di più, la popolazione è diffidente e temerebbe che sotto la forma e col pretesto del censimento si volesse impiantare qualche nuova imposta; essa rifiuterebbe pertanto ogni suo concorso: e senza concorso della popolazione l'operazione non riescirebbe certamente.

Questo censimento è imposto da un decreto regio. Ma come mai un ministro, che non può ordinare una spesa di più di 500 franchi oltre le previsioni del bilancio, con un tratto di penna potrà imporre a tutti i Comuni una spesa ingentissima come la presente? Dov'è la legalità, la costituzionalità di un simile procedere?

E poi la caterva degl'impiegati non è ella abbastanza numerosa in Torino? Il cons. Corsi ci narrava che gli impiegati [illegible] a 1200, ora accrescendo sempre più questa classe improduttiva a costo di quelli che attendono al libero lavoro, dove andremo? Si aumenteranno le imposte, si distorranno i capitali dai lavori produttivi per profonderli in opere inutili, e quell'avvenire di Torino che tutti vagheggiamo si allontanerà sempre più.

Barbaroux appoggia il consigliere Favale, perchè non esiste una legge la quale imponga al Municipio la spesa per un censimento.

Messa ai voti la proposta di eseguire il censimento, viene respinta all'unanimità.

L'ordine del giorno porta domanda del Governo di un supplemento pel 1862 nelle spese per le guardie di pubblica sicurezza.

Il cons. Ponsa di S. Martino osserva come a tenore dell'art. 25 della legge di pubblica sicurezza, il Municipio abbia diritto di chiedere al Governo la giustificazione delle spese a cui chiede il suo concorso.

Questo è prescritto solo nella legge del 1865; è vero che non ha effetto retroattivo, ma essendo un principio di moralità, il Sindaco potrà domandar egualmente la giustificazione del servizio che si dice prestato nel 1862.

Sclopis fa rimostranze contro il pessimo servizio della pubblica sicurezza nella nostra città. Non mai le persone e le proprietà furono meno sicure: di notte specialmente Torino è affatto abbandonata.

Non si potrà aver un buon servizio di pubblica sicurezza finchè la polizia non venga localizzata, come si usa nelle più grandi città d'Europa. Sono tanti i delitti, che se il Sindaco vi riflette anche leggermente, troverà motivo per ordinare un'inchiesta e fare una seria rimostranza al Governo.

Il Sindaco si dice disposto a farsi interprete dei lagni generali contro il cattivo servizio di polizia; però crede che nominando un'inchiesta si provocherebbe il rimprovero di troppa severità e di opposizione.....

Sclopis dice essere tanto evidente l'enormezza del male che non si può venir biasimati anche ricorrendo a mezzi energici. Se paghiamo, abbiamo diritto di essere serviti.

Corsi dimostra che non è il numero del personale che manchi in Torino, essendovi 400 agenti di polizia, ma l'accordo fra loro. La loro opera resta in gran parte inefficace perchè separata; col pretesto che non ispetta ad uno l'arrestare un ladro ma ad un altro, si lascia rubare a man salva.

Quest'anno vi fu un po' di progresso in questo senso, perchè ben 48 arresti vennero eseguiti dalle guardie municipali.

Lo spirito dell'art. 8 della legge di polizia porta appunto l'accordo nel reprimere i reati sopra espresso.

Il modo di procedere espresso da S. Martino, Sclopis e Corsi viene approvato dal Consiglio.

Si procede quindi alla nomina della terna dei giudici conciliatori; riescono eletti Malvano Aless., Gravier cav. Paolo e sig. Marsaglia Giacomo.

Si approva quindi la concessione di terreno per la stazione d'una ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli.

Si discutono quindi alcune modificazioni allo statuto del Liceo musicale.

Agodino spiega esservi tre categorie d'insegnamento in questo istituto, ed i vantaggi delle medesime aprire una via all'ingegno di raggiungere il massimo perfezionamento.

Arnaudon deplora che mancando tanti utili insegnamenti a Torino, vi siano 16 professori di canto e di suono che educano a suonare i pifferi. La spesa che si chiede non è consona ai bisogni economici di Torino: essa lega il bilancio per gli esercizi futuri. Così se i consiglieri nuovi non la pensassero come i presenti, non potrebbero sbrigarsi di questa inutile spesa.

Secondo il regolamento gli allievi rimandati per due volte negli esami sono esclusi dall'Istituto. Or che faranno questi disgraziati messi sulla via? Andranno ad accrescere la turba dei cantanti e suonatori ambulanti, piaga che, essendo a Parigi, sentii rinfacciare all'Italia. Legge un ameno passo dell'*Époque* sul disprezzo che riflette sull'Italia la quantità dei suonatori ambulanti italiani che infestano l'Europa.

Agodino difende l'insegnamento musicale che è popolare: vi attendono gli operai nelle ore libere dal lavoro.

Favale propone si modifichi l'articolo 13, sopprimendo la scuola d'arpa e strumenti a fiato.

Dice esser troppo [illegible] i suonatori educati dal Municipio, non poter trovar impiego, e fare un'ingiusta concorrenza a quelli che studiarono a loro spese.

Che si conservino le scuole attuali passi, ma istituirne di nuove non è prudente, non è giusto.

La proposta modificazione è accettata dal Consiglio.

Viene infine delegato il prof. Peyron alla vigilanza degli studi tecnici presso il R. museo industriale italiano.

La seduta è sciolta alle ore 10.

** **Riceviamo** la seguente lettera:

Torino, 13 gennaio 1868.

Onorevole sig. Direttore,

Giacchè la S. V. pubblicò, nel suo giornale la lettera che m'indirizzarono tanti cospicui rappresentanti del commercio e della cittadinanza torinese, io spero che non vorrà negarmi il favore di permettere che lo stesso suo giornale si renda l'interprete de' miei sentimenti di vivissima gratitudine verso quegli Egregi che mi vollero in così solenne maniera testificata la loro stima.

Per verità, se interrogo il mio modesto passato, non so trovare sufficiente ragione a questa onorata dimostrazione, non essendomi ancora trovato in grado di dimostrare in modo efficace quanto sia l'amore ch'io porto a questa mia città nativa, e mi è forza ascrivere ad un eccesso di benevolenza ciò che mi è impossibile attribuire ad alcun merito mio.

Però, se Dio mi doni le forze pari al buon volere, io prometto di consacrare interamente i miei studi e l'opera mia a contribuire a rendere prospera, onorata, e potente questa nostra patria diletta, ricca di tante glorie e feconda di tante virtù cittadine.

Accetto quindi con effusione di cuore le affettuose parole a me indirizzate, non come ricompensa del passato, ma come sprone ed eccitamento all'avvenire.

Quanto alle mie demissioni da membro della Società *Gianduja*, mi è caro annunziare alla S. V. che io non ebbi e non ho necessità di ritirarle, avvegnachè i miei ottimi amici che la compongono, non vollero neppur un istante ammettere l'idea che potessero essere accettate.

Prego la S. V. a volersi rendere interprete di questi sentimenti, e fin d'ora glie ne porgo i più vivi ringraziamenti.

Mi creda,

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo devotissimo servitore

PAOLO CARCAGNO.

** **Risposta.** — Pregati e per amore d'imparzialità pubblichiamo la lettera seguente:

Torino, 9 gennaio 1868.

Chiarissimo sig. direttore.

Il sottoscritto, nel porgere i suoi più sentiti ringraziamenti alla S. V. Ill.ma per gli immeritati encomi impartitigli pel suo quadro dei rendiconti del Consorzio nazionale, interessa la sua gentilezza pregandola a voler inserire in un prossimo numero dell'interessante suo giornale il seguente articolo in risposta alla lettera del signor capitano Melino, segretario del Comitato centrale pel Consorzio nazionale, inserta nel n. 3 dello stesso giornale.

Il giornale il *Conte Cavour*, nell'articolo inserto nel numero 2, encomiando il quadro dei rendiconti del Consorzio nazionale dal sottoscritto ideato, qualificava questi per *capo contabile* presso quell'Amministrazione per mero sbaglio di quella direzione, sbaglio che lo scrivente fece premura di far tosto rettificare nel num. 3 di quel giornale; ma la seguita rettifica non avendo avuto pur luogo, come doveva, anche nella *Gazz. Piemontese* che riproduceva il detto articolo, motivò quella del signor capitano Melino, segretario del Comitato centrale pel Consorzio nazionale, come rilevasi da sua lettera inserta nel num. 5.

Però, all'allegazione del sig. capit. Melino, cioè che il sottoscritto non sia mai stato nè anco incaricato della contabilità presso la suddetta Amministrazione, rispondono i seguenti tre documenti:

Una lettera dello stesso sig. capitano, dal 26 aprile 1866, al sottoscritto diretta, in cui fa menzione dell'affidatogli incarico con queste parole: *Dopo che il signor R..... e poi il sig. avv. F...., lasciarono gli uffizi, essendo già stabilito l'impianto della contabilità, credetti di affidare a lei un tale incarico perchè confacente colla sua specialità di contabile.*

Altra dello stesso in data 22 aprile 1867, colla quale congedò il sottoscritto: *Ella rimetterà senza indugio la consegna del suo ufficio (di contabilità) al signor avv. O.....*

Il bollettino ufficiale del Consorzio nazionale, N. 101, in cui il sig. capit. Melino nell'impartire pubblici encomii in nome del Comitato centrale agli impiegati dell'uffizio di contabilità per l'opera loro prestata nella sistemazione della contabilità del 1° semestre 1866, dichiarava che essi se n'erano resi meritevoli: *col mandar a compimento con tanta precisione e prestezza sotto la direzione del sig. Derossi un sì importante e complicato lavoro.*

Le varie modificazioni dal sottoscritto introdotte nel primitivo sistema d'impianto di quella contabilità onde rendersela chiara e semplice, come ne fanno fede i relativi registri, e più ancora le precitate dichiarazioni del sig. capitano Melino, rispondono altresì all'asserzione del medesimo, come da sua lettera inserta nel giornale *Cavour*, num. 4; cioè che lo scrivente non disimpegnasse che lavori di *materiale esecuzione*.

Il sottoscritto non ha mai contestato l'esclusiva direzione degli uffizi al signor capitano Melino e la sua risponsabilità verso l'Amministrazione; ma per contro il signor capitano Melino non può coscienziosamente contestare allo scrivente l'affidatogli incarico della contabilità, come del resto risulta dai citati documenti.

Il *licenziamento* del sottoscritto che il sig. capit. Melino ha voluto abbondantemente annunziare in vari giornali venne principalmente promosso da varie discussioni inerenti al servizio per divergenza d'opinioni in punto a contabilità, motivo per cui il sottoscritto declinò a più riprese il detto incarico che accettò solo dietro le reiterate instanze del sig. capit. Melino.

In seguito al suo *licenziamento* dovette il sottoscritto compilare il suo quadro dei rendiconti colla scorta di quelli stati inseriti nel bollettino ufficiale del Consorzio, ma non reggerebbe pienamente al confronto l'asserzione del sig. capit. Melino, cioè che il detto quadro non sia che *una pura e semplice copia* delle liste riepilogative delle varie banche e del rendiconto pubblicato nel num. 44 del detto bollettino, poichè il sottoscritto per compilarlo dovette necessariamente ricorrere ad altri numeri di quel bollettino, oltrechè il suo specchio contiene dimostrazioni che non esistono nei rendiconti pubblicati.

Spera il sottoscritto che mercè la surriferita esposizione di fatti verrà troncata questa polemica che, per essere personale, per nulla interessa il pubblico.

RENATO DEROSSI,

già incaricato della contabilità

presso il Comitato centrale del Consorzio nazionale.

** **Temperatura.** — Stamattina la crudezza del freddo è alquanto mitigata. Il termometro centigrado non segnò più che gradi 10 1/2

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, col S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	742,0	—15,1			210	sereno
9 a.	742,6	—10,8	1,9	100	180	coperto
12	741,9	— 4,9	2,7	80	175	coperto
3 p.	740,9	— 5,1	2,8	86	200	quasi sereno
6 p.	740,5	— 5,8	3,1	91	165	sereno
9 p.	740,8	— 6,6	2,9	95	200	sereno nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima —15,5; massima — 4,0

Pioggia millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

14 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 4 59.

Nascere della **Luna**, ore 10 53 sera — passaggio al meridiano, ore 4 18 matt. — tramonto, ore 10 43 mattina.

Giorno della luna 20°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 gennaio 1868.

Ajraudi Camilla, d'anni 38, di Torino — Garnori Teresa, nata Usseglio, id. 79, di Torino — Brosio Assunta, id. 12, di Torino — Ripert cav. Francesco, id. 59, di Cagliari, direttore dell'ufficio della Condizione delle sete — Avenati Luigia, id. 27, di Candia Canavese, sigaraia — Bosono Felice, id. 31, di Cuneo, negoziante da vino — Demichelis Luigia, nata Scaffa, id. 87, di Saluzzo — Sartoris Giuseppe, id. 57, di Montaldo Scarampi (Asti), panattiere — Pepino Giovanni, id. 75, di Torino — Ravera Agostino, id. 78, di Torino — Canepa Angela, nata Léger, id. 69, di Crescentino — Chiattellino Teresa, nata Perotti, id. 42, di Frassinere (Susa) — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 12 alle 4 pomeridiane del 13 gennaio 1868:

Maschi 14 femmine 14 — Totale 28.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *gennaio*.

Come era prevedibile, i deputati alla Camera ieri erano poco numerosi. Accolta con freddezza la comunicazione del Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze ha stabilito per lunedì 20 del corrente la sua esposizione finanziaria.

Un tristissimo fatto accadeva ieri verso le cinque pomeridiane. L'ex-deputato Federico Bellazzi, giunto ieri mattina da Milano in compagnia di alcuni suoi amici, e fra gli altri di Benedetto Cairoli, senza che ai medesimi abbia dato verun indizio di qualche conturbazione, ritiratosi nel suo quartiere in via Condotta, suicidavasi scaricandosi un colpo di rivoltella al cuore. Si ignora fino adesso quale sia la causa che lo abbia indotto a tale risoluzione. Si sa però che cogli amici si lagnava d'essere stato dispensato dalla carica di prefetto di Belluno all'indomani della convocazione del suo collegio. Rattazzi, esso esclamava, non ha fatto così, e qui voleva alludere forse ad un ex-famoso prefetto.

Il Bellazzi più volte rappresentante del collegio di Erba non toccava ancora i 42 anni — laboriosissimo fra i deputati ed aveva il cuore informato ai principii umanitari più sinceri.

Secondo l'*Italie* ieri s'è di nuovo radunata la Commissione per l'imposta del macinato. Le relazioni in pronto per imposte speciali sono già cinque; queste imposte colpirebbero il macinato, la produzione dei cereali, del vino, olio e seta greggia. Inoltre si tratterebbe d'imporre un'imposta del testatico. Quest'ultima specialmente è bella, e poichè l'abolì il Turco è bene che l'Italia la adotti presto: diavolo non siamo noi ora in via di progresso... turchesco? Per la scelta fra le suddette imposte si attende una relazione del deputato Pepoli sulle entrate e le spese di tutti i Comuni d'Italia.

Il Ministro della guerra ha sottoposto alla firma di S. M. il Re un decreto, pel quale gli attuali maggiori dell'esercito non avranno bisogno di passare ad altr'arme quando sono promossi a luogotenenti colonnelli.

Con altro decreto reale sono fatte alcune promozioni negli ufficiali superiori delle loro armi (Benissimo! Evviva il macinato!).

Si attende una promozione su larga scala di ufficiali inferiori. Coraggio anche voi contribuenti! ringraziate quelli fra gli elettori di Crescentino che diedero il loro voto al giovane e solerte generale Bertolè-Viale!

Il ministro della pubblica istruzione, secondo la circolare del 10 luglio 1866, ha conferito la medaglia di argento a 13 tra maestri e maestre che si resero benemeriti dell'istruzione elementare in diverse provincie dello Stato.

Quanto prima deve giungere in Firenze il signor Demetrio Bratianò, ministro del commercio e dell'agricoltura nel Gabinetto rumeno e capo del partito liberale dei Principati Uniti. Egli ha un'importante missione dal suo Governo presso la Corte del Re d'Italia. Attualmente l'inviato rumeno trovasi a Vienna allo scopo di concertare col Governo austriaco una convenzione postale e stringere sempre più i rapporti tra Bukarest e Vienna. (*Corr. Ital.*)

Una elucubrazione politica, dedicata evidentemente al

---

sinarli e derubarli di tutto? Chi ti dice che quel cotale non fosse un emissario di codesti birbanti per conoscere la casa e venir poi a sgozzarci tutte due la notte?

— Misericordia! esclamò la vecchia spaventata. Converrà far mettere ancora una sbarra di ferro all'uscio d'entrata.

— Tu non commetterai dunque mai più una simile imprudenza?

— Mai più! mai più! Giurò la poveretta levando le mani al cielo.

Derocco allora aveva deciso di rinunziare a quell'acre emozione che gli procurava lo assistere al processo; ma a seconda che l'ora si avvicinava, cresceva in lui lo stimolo pungente di recarsi colà, e crebbe tanto che, non potendovi più resistere, egli era là nella folla che aspettava si aprissero al pubblico le porte.

XVII.

Le porte si aprirono finalmente e tutta quella folla si precipitò nella sala; Gardella si destreggiò di guisa che senza mostrare la menoma cura per ciò, riuscì ad andarsi a sedere presso il sig. Derocco. La fortuna volle favorirlo facendo che all'altro fianco del Delegato venisse ad assettarsi quel giovane popolano che, accusatore acerrimo di Salvestro nella strada il dì della sepoltura di Cesira, era invece adesso fattosi il suo più ardente difensore. Prima che l'udienza si aprisse, come il giorno innanzi, si parlava con animazione dal pubblico del processo. Gli accorsi erano quasi unanimi nel credere all'innocenza dell'imputato; il più caldo a proclamarla era, come ho detto, il popolano seduto a sinistra del sig. Gardella. Questi pensò di approfittare di cotal fatto; attaccò discorso col popolano e finse di contraddirlo, trovando assai meno concludenti in favore di Salvestro le deposizioni testimoniali. Tutti due si scaldarono nel sostenere il loro assunto. Derocco vivamente interessato si chinava verso gl'interlocutori e raccoglieva avidamente le parole del suo vicino immediato. Ad un punto Gardella, come spinto fuor dei gangheri dalle parole del popolano, si rivolse verso Derocco e gli disse come per domandarnelo a giudice:

— Ma non è vero che è molto più probabile quel che dico io?

— Certo: rispose Derocco che non fu padrone di un primo impulso: ma poi ravvedendosi tosto, tacque, si morse le labbra sottili, prese un'aria ostentata d'indifferenza, esaminò il Delegato con eccessiva diffidenza, e disse crollando le spalle e rientrando il suo capo in mezzo al colletto tirato su del suo mantello:

— Che cosa importa a me tutto questo?

La voce era rauca, come soffocata alla gola da un'emozione contenuta, e malaccorta era la risposta. Perchè veniva egli colà quell'uomo affrontando la pigiatura della folla, il caldo della sala, la noia dell'aspettativa, se di tutto ciò non glie ne importava nulla?

Gardella mostrò al diffidente vicino una faccia così placida e tranquilla, così inoffensiva e spoglia di ogni apparenza d'un celato proposito che Derocco si rassicurò pienamente.

— Ah ah! pensò fra sè il furbo Delegato, questa volta sono proprio sicuro di te.

Ma tuttavia non pensò opportuno di proseguire il colloquio, e siccome in quel momento incominciava l'udienza, egli, come uomo che non vuol perdere pure una parola di quanto si sta per dire, mandò due o tre energici zitti per far tacere i vicini, e si pose tutto intento ad ascoltare senza volgere più menomamente lo sguardo all'uomo che gli sedeva presso alla destra.

In quell'udienza si pose termine all'audizione dei testimonii; e le condizioni del processo rimasero le medesime che nel giorno prima. Il domani dovevano aver luogo di poi le requisitorie fiscali, la difesa, il *verdetto* dei giurati e la sentenza.

Gardella aspettò con impazienza la sera il rapporto dell'agente che aveva condotti a passare innanzi al caffè designato il padrone e due dei servitori della locanda, secondo le istruzioni date dal Delegato medesimo.

Appena si vide comparire innanzi codesto agente, Gardella interrogò vivamente:

— Ebbene?

— Niun risultato preciso, rispose l'agente stringendosi nelle spalle. Il padrone disse che gli sembrava e non gli sembrava, e che quindi non avrebbe potuto nè affermare, nè negare che quell'individuo fosse colui che era venuto alla sua locanda col nome di Verba: il cameriere inclinava a credere di sì, ma il portinaio invece affermò risolutamente di no.

— Ed io son certo che gli è lui; esclamò il Delegato. Il difficile sarà dunque riuscire a porlo in sodo anche per gli altri con irrefragabili prove: ma spero, non ostante ogni sua prudenza, trarlo in una trappola dove si tradisca e consegni da sè stesso. Ci vorrà del tempo, ma che monta? Purchè l'atroce delitto non rimanga impunito.

(*Continua*)

FULVIO ACCUSI.

18

Ministero Menabrea perchè a sua volta la dedichi agli Italiani, ci viene oggi annunciata dalla *France* coll'organo dell'*Agenzia Stefani*.

Il suo titolo, *Il Papato e l'Italia*, e l'essere fattura di persona molto addentro nei misteri del Gabinetto, e più ancora la *réclame* del giornale bonapartesco le danno un valore officioso di qualche pondo, e ci mettono in grado d'indovinarne lo spirito prima ancora di averla sott'occhio.

Questo spirito vien pieno innestando nel titolo due soli qualificativi: *Il Papato vecchio*, come l'intende la *France*, e l'*Italia nuova*, quale uscì dalle definizioni del signor Rouher. (*Riforma*).

Sulla morte dello sventurato Bellazzi riportiamo dalla *Nazione* i seguenti particolari; noi noteremo soltanto che egli era accurato scrittore e studioso di scienze giuridico-penali. Il suo ultimo lavoro compilato sulle riforme carcerarie, lo mostrava animato da umani sentimenti ed inspirato ai sani principii della scienza.

« Una dolorosa catastrofe ha ieri conturbato la nostra città.

« L'on. ex-deputato cav. Federico Bellazzi si tolse di vita.

« Abbiamo raccolto su questo luttuoso fatto i seguenti particolari:

« Tornato la sera del 10 da Milano a Firenze, dopo non breve assenza, il Bellazzi si recava alla solita sua abitazione, Via Condotta, n. 4, ove stava a dozzina. Accolto con cordialità dalla padrona, gli veniva subito apprestato l'appartamento; ma la signora ben presto notò in lui un grande turbamento, e nelle tronche parole che egli le disse, fece intendere che erasi affrettato a ritornare perchè temeva che più oltre ritardando sarebbe stato ad altri affittato il quartiere; dubbio inconcepibile, quando si pensi che esso assente pagava la pigione ed era tenuto in quella casa con affezione fraterna. Cambiato quindi discorso, si lagnò dell'ingiustizia degli uomini, e disse d'avere moltissimi nemici, e si mostrò così acceso, che la signora temè per un istante fosse alterato di mente.

« Recatosi a dormire si alzò la mattina seguente e disse non aver chiuso occhio durante tutta la notte e mentre prendeva la sua frugale colazione richiesto che cosa avrebbe desiderato per pranzo, rispose « quel che passa il convento. » Entrato quindi a parlare con la padrona della casa, le narrò essere stato a Milano a rivedere una giovane che amava teneramente e dalla quale era pienamente corrisposto; aggiunse quindi che non ne aveva potuto conseguire la mano a causa della incerta posizione in cui si trovava.

« Alle ore undici antimeridiane mostrò vivo desiderio di vedere il curato di Badia il quale dimora al secondo piano di quella stessa casa, e gli venne risposto che era assente; chiese allora della sorella del curato medesimo e le consegnò alcune carte con preghiera di conservargliele.

« Rientrato nella sua camera, sempre fisso nell'idea di vedere il curato, ritornò da lui alle 4 pomeridiane ed ebbe seco un breve colloquio nel quale lo pregò di eseguire alcune commissioni ch'egli non aveva potuto porre in esecuzione, e fra le altre l'invio di una somma residuo di una colletta fatta a favore delle vedove di due annegati nella battaglia di Lissa.

« Dopo ciò si richiuse nella propria stanza, ove la gente di casa credeva ch'ei rimanesse a studiare fino all'ora del pranzo, come era sua abitudine; ma verso le 5 si intese il rumore di tre successive detonazioni d'arma da fuoco, che riempirono di spavento la padrona, i famigli ed altre persone che abitavano nelle stanze attigue, e che accorsero tutte a vedere che cosa fosse accaduto.

« Aperta la porta, si offrì alla vista il desolante spettacolo del povero Bellazzi morente, ferito al petto con tre palle di revolver.

« Sopra un tavolo innanzi alla poltrona ov'egli giaceva, stavano tre ritratti della sua fidanzata, una lettera dell'on. deputato Macchi, con poche parole di risposta scritte a tergo dal Bellazzi, ed un'altra lettera tutta scritta colla matita dallo stesso Bellazzi con cui domanda scusa alla fidanzata della sua disperata risoluzione.

« Gli astanti non giunsero a tempo di raccogliere le sue ultime parole; egli rimase quasi immediatamente cadavere. »

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Ci scrivono da Salerno che nel comune di Colliano (circondario di Campagna) venne arrestato un tal Caglianello Giovanni, altro degl'imputati della grassazione della vettura postale da Eboli a Rionero.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 13 gennaio.

E' mi duole il dirlo; ma la verità anzi tratto. La Camera è tuttavia tanto scarsa di numero, che, se s'avesse a procedere ad una votazione formale, non se ne potrebbe venire a capo.

Il presidente Lanza si studia di evitare il pericolo di questa pubblica constatazione, e anco nella seduta d'oggi, come in quella di ieri l'altro, ha fatto discutere leggi che non intendeva sottoporre allo squittinio, al solo scopo di occupare il tempo. Non c'era a far di meglio.

Una nuova dozzina di deputati chiede e ottiene congedi più o meno lunghi.

Il Valmarana, rappresentante del collegio di Oderzo e appartenente all'estrema destra, rinuncia all'ufficio.

L'on. Petrone dimanda che si voglia fare della proposizione di legge presentata dal Sineo intorno alla responsabilità ministeriale.

La Giunta, risponde il Macchi, l'esaminò ma non ne fece nulla, dubitando che avesse, quale è concepita, a riuscire a tutt'altro scopo che non sia quello propostosi dall'autor suo.

E ciò vi arresta? replica il Sineo, e non avete voi facoltà di modificare parzialmente o sostanzialmente, come meglio vi sembra? e non siete mossi dalle attuali contingenze a considerare come necessarissima codesta legge?

La Giunta si faccia sollecita, conchiude il Petrone, perchè davvero c'è bisogno si abbia finalmente una legge che già possiede l'Austria, assai più novella di noi alla vita costituzionale.

Se la Giunta sia per rendersi meno pigra od esitante nel prendere una deliberazione non so: temo però che questa sia una di quelle leggi che nelle presenti condizioni della Camera niun partito valga a far approdare.

I rappresentanti della Venezia non sanno acquietarsi alle deliberazioni prese; loro sembra che i difensori della laguna nel 48 e nel 49, si meritino assai più di quello che venne concesso. Perciò per mezzo di Bembo e di Maurogonato propongono un ordine del giorno pel quale invitano il Ministero a provvedere ad essi in via eccezionale.

Un ordine del giorno di tal fatta è veramente cosa seria: è anzi, come giustamente notò il Ferraris, cosa che il Ministero non può nè deve accettare ed osservare, se pur gli cale di stare nei limiti della costituzione. In forza di un semplice ordine del giorno darà esso sussidii o pensioni che non vengono legalmente sanzionati dal Parlamento? Si appoggierà ad un ordine del giorno per credersi in diritto o di alterare le piante organiche della amministrazione o di aggravare il bilancio?

Il Ministro della guerra che un po' spensieratamente aveva dapprincipio accettato l'ordine del giorno, si avvide dello sdrucciolo a cui si abbandonava: tentò rattenersi con spiegazioni e interpretazioni; non lo potendo, conchiuse col dire che avviserà alla convenienza di proporre uno speciale disegno di legge.

Seguì la discussione di uno schema di legge contenente disposizioni in favore degl'Italiani appartenenti alla marina austriaca, i quali per cause politiche furono da quel Governo privati d'impiego e di grado: legge che fa riscontro a quella approvata ieri l'altro, e che al pari di quella, diede argomento ai Veneti di chiedere più che non si concedesse, e al Ministero e ai parecchi deputati di tenersi stretti alle norme generali già stabilite per tutti. Fu una gara tra di essi, che non offrì niente di notevole, fuorchè la lettura che il nuovo Ministro della marineria, il contr'ammiraglio Ribotti, faceva delle sue obbiezioni alle proposizioni della Giunta e alle eccessive domande de'rappresentanti della Venezia. Le sue obbiezioni vennero ammesse dalla Camera; e la legge fu approvata in conformità di esse.

Dopo di questa legge si trattò della ricostituzione della provincia di Mantova, smembrata per la pace di Villafranca e pel trattato di Zurigo. S'intende ricomporla e undipresso qual era innanzi al 1859: ma poichè, durante l'intervallo corso, per ragioni di nuove circoscrizioni giudiziarie o di nuovi circoli amministrativi, sono sorti nuovi interessi e altre forse più comode dipendenze, non torna agevole il ripristinare lo *statu quo* interamente. Qualche variazione è ammessa dalla legge medesima. Altra variazione è chiesta dal Righi, e conseguita, pel circondario di Peschiera, che continuerà a starsi unito alla provincia di Verona. E molte difficoltà vengono sollevate rispetto alle modificazioni che sarebbero necessarie nella giurisdizione de' tribunali.

Nè il ministro Cadorna nè la Giunta, avevano, a quanto pare, guari badato a ciò. Si dovette rinviare alla Giunta l'articolo ultimo della legge, al quale si riferisce tale questione, affinchè si faccia carico delle osservazioni messe in campo e vegga come meglio le è dato risolverle.

In questa tornata il Ministro dei lavori pubblici ritirò la legge intesa a riscattare i diritti delle Società concessionarie di ferrovie sussidiate o guarentite dallo Stato; alla quale il Ministero coi decreti del 7 novembre 1867 aveva già surrogato la concessione di altri sussidii: cioè di L. 300,000 per la ultimazione della galleria Belbo lungo la ferrovia da Torino a Savona; di L. 4,000,000 per la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule; di L. 1,500,000 per la continuazione dei lavori della ferrovia Asciano-Grosseto; e di non si sa quanti milioni per anticipazione di sovvenzioni dovute alla Società delle ferrovie meridionali nel secondo semestre del 1868 e durante tutto il 1869.

Ora il Ministero chiede al Parlamento voglia convertire in legge i detti decreti, voglia sancire gli arbitrii che stimò bene di prendersi alcuni giorni innanzi alla riapertura della sessione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 12 gennaio (notte).

L'affare dei giornali sottoposti a processo verrà portato innanzi al tribunale, venerdì.

Il conte Ladislao Zamoiski è morto.

Nigra recossi stamane da Moustier.

Nuova York, 12 gennaio.

Il gen. Meade nominò il gen. Dunn governatore della Georgia in luogo di Jenkins che appellossi al presidente.

Vienna, 13 gennaio.

La direzione del blocco di Candia venne affidata a un ufficiale superiore inglese.

Il console d'Austria a Bukarest fu nominato ambasciatore ad Atene.

Pest, 13 gennaio.

Il Ministro delle finanze avendo a sua disposizione cinque milioni per le ferrovie potrà contrattare il prestito in momenti più favorevoli.

Parigi, 13 gennaio (notte).

Corpo Legislativo. — Discussione sul progetto di legge militare.

Gressier annunzia che in conformità del voto della Camera, la Commissione acconsente a sopprimere la facoltà del rimpiazzo della guardia nazionale mobile.

Paulmier sostiene la necessità del rimpiazzo.

La Commissione dell'esercito accetta la soppressione dei rimpiazzi.

L'emendamento Paulmier tendente ad autorizzare il rimpiazzo nella guardia nazionale mobile, combattuto da Rouher, è respinto da 167 voti contro 76.

Il dottore Nelaton fece sabbato l'operazione al conte Goltz che trovasi ora in istato assai soddisfacente.

L'*Etendard* smentisce che Goltz deve essere rimpiazzato.

Pietroburgo, 13 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che lord Stanley ha fatto delle rimostranze alla Russia.

Madrid, 13 gennaio.

Il Governo domandò alle Camere un credito di due milioni di franchi per la trasformazione dei fucili.

Stuttgard, 13 gennaio.

La Camera decise che i delitti di stampa contro Sovrani e Governi esteri saranno d'ora in poi portati innanzi ad un giurì.

Vienna, 14 gennaio.

Il *Fremdenblatt* annunzia che stassi preparando una notevole riduzione nell'esercito. Gli avanzamenti sarebbero in gran parte sospesi. Molti generali verrebbero pensionati.

La *Nuova stampa libera* annunzia che il *Reichsrath* riprenderà le sedute il 10 febbraio.

Il generale Kuhn assumerà il portafoglio della guerra.

Il generale John sarà nominato capo dello Stato-maggiore generale dell'esercito.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, 11 *gennaio*. Il frumento continua ad aumentare di prezzo e trae seco nel suo movimento anche gli altri grani, compresi i risi rimasti fin qui freddamente stazionari.

Corso dei grani sui mercati di Milano all'ettolitro in lire italiane

Frumento	da 27 75	a 29 10
Melgone	15 75	a 16 45
Segala	17 10	a 17 60
Riso bianco (escluso il dazio)	26 70	a 28 85
Riso pugliese (idem)	26 —	a 28 75
Avena nuova (idem)	8 25	a 8 55

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

11 *gennaio*. — Si ebbe rialzo nel frumento, in parte però a motivo del rialzo dell'aggio dell'oro.

Rialzò pure la segala, la meliga è stazionaria.

Il mercato fu debole.

Si vendettero:

191 ettolitri Frumento	da L. 30 44	a 29 13	
38 » Segala	da » 18 49	a 17 83	
73 » Meliga	da » 18 49	a 16 25	l'ettolitro.
698 mir. Patate	da L. 1 30	a 0 90	
85 » Castagne secche	» 2 05	a 2 15	il miriagramma.
34 mir. Canapa	da L. 6 50	a 8 25	al miriagramma.

RIVISTA FINANZIARIA.

La ricomposizione del ministero non può certamente dare grande fiducia al mondo finanziario.

Il Cambray-Digny vuol dire continuazione del sistema Minghetti-Bastogi, vuol dire contratti ruinosi, vuol dire la finanza sacrificata agli interessi non diciamo nemmeno delle Società, ma di alcuni interessati nelle Società ferroviarie, vuol dire illusioni sulla cessione di imposte che giammai non potranno attivarsi, vuol dire la noncuranza di tutti i vivi interessi del commercio, vuol dire l'empirismo parolaio e spensierato sostituito alla fredda ragione di Stato.

Ma volesse pur far bene il Cambray-Digny lo potrebbe esso mentre prima di assumere il portafoglio non fece i suoi patti chiari coi colleghi della guerra e marina che stimano di acquistare benemerenza a misura dei milioni che spendono?

Finchè il Ministro delle finanze non sarà in grado di dettare la sua volontà ai rispettivi colleghi sarà impossibile ottenere alcunchè di buono.

Nella rivista di martedì scorso combattemmo il progetto posto innanzi dall'*Economiste* di Firenze di dividere in due categorie i biglietti della Banca nazionale; cioè *rimborsabili* e *non rimborsabili*. Questi per rappresentare il debito del Governo verso la Banca, quelli per uso delle consuete operazioni di sconto e di anticipazione.

Noi dimostravamo all'evidenza, ci pare, i danni che sarebbero derivati da così inconsulta misura; speravamo che l'*Economiste* o qualcuno dei giornali che gli fecero eco ci avessero risposto e confutati i nostri argomenti. Nient'affatto; anzi l'*Economiste*, più caldo e lieto che mai della sua felice invenzione, vi insiste sopra senza darsi per inteso delle obbiezioni fatte. Esso per sua ragione allega gli inconvenienti del corso forzoso; che bella novità! ma badate che invece di un inconveniente voi avrete la rovina col vostro sistema.

Dopo l'estrazione della lettera M delle demaniali un grande movimento si è manifestato su questo titolo che gode veramente le predilezioni dei piccoli capitalisti. Si guadagnò si può dire l'intero beneficio del rimborso. Noi crediamo che i prezzi di 402 a 405 sono giustificabili, ma non sarebbe prudente oltrepassare tale limite.

La voce degli accordi fra la Francia, Austria, Prussia ed Inghilterra si fanno ogni giorno più insistenti, ed anzi si traducono già in dichiarazioni officiose ed ufficiali. L'azione di queste potenze sarebbe diretta a definire le cose in Oriente. Così la guerra sarebbe allontanata dall'Europa, così Napoleone uscirebbe dalle pericolose difficoltà cercatesi in Alemagna, e così infine l'indipendenza d'Italia, crediamo, sarebbe assicurata, poichè giammai la Prussia si unirebbe alla Francia se questa intendesse disfare l'Italia.

Dal complesso di queste voci più rassicuranti si spiega l'aumento dei fondi che ci giunge da Parigi. È massimamente da notarsi il miglioramento di 2/8 sul consolidato inglese.

Ma, lo ripetiamo, un miglioramento nella situazione politica europea, per quanto radicale esso sia, non potrà produrre da noi buoni effetti, se il Governo, deposto ogni altro pensiero, non si dedica interamente alle finanze. E le finanze non si possono ristorare, come altri sembra credere, colle più crudeli imposte, ma coll'ordine, coll'economia, colla libertà ampiamente sviluppata e col lavoro lasciato fuori dalle mille tutele e protezioni, col quale si compiace opprimerlo il Governo.

BORSA DI PARIGI — 13 gennaio 1868.
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 92 2/8	92 1/8
3 0/0 Francese	» 68 97	68 87
5 0/0 Italiano	» 43 37	43 55
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 164 —	162 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 341 —	337 —
Romane	» — —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 13 gennaio 1868.

Organzino	colli	18	peso	1133 67
Trama	»	9	»	665 27
Greggia	»	5	»	358 67
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		27		2156 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 231.

Borsa di Genova — 13 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 49 10 a 49 15 per contanti, e rimase chiesta a 49 15.

Per fine mese si contrattò da lire 49 10 a lire 49 30.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 69 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a lire 1595 per contanti, e restarono a 1593, ed a 1595 per fine mese.

Francia breve offerto a 115 1/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 85, a tre mesi a 28 82.

Le monete da venti lire si negoziarono da 23, 22 97 a 22 95.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*).
BORSA DI TORINO

14 gennaio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 05 05 49 10 49 05 15 15 15 49 49 75 49 (49 10) 49 20 25 25 25 25 (49 25).

Corso legale 49 12 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 80 80 75.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. lettera M. 401 401 401 50 584 585 585.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 95 a 23.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi si è fatta tutta a profitto dell'italiano in liquidazione, locchè proverebbe sempre più il nostro asserto che solo lo scoperto ricompra.

Il contante per contro più debole; i titoli effettivi non mancano, e scopo principale dell'attuale aumento è di far levare tutti i premii nella giornata di domani, e collocare una parte di quei titoli stati *scontati* con tanto calore nello scorso dicembre.

Qui da noi l'odierno mercato fu piuttosto incerto e gli affari furono piuttosto limitati, stante la poca confidenza che generalmente ognuno ha nella durata del ministero attuale al potere.

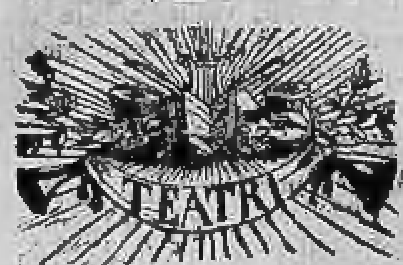
La Rendita venne negoziata da 49 10 a 49 05.

Il prestito molto ricercato anche a 69 25 e 69 50.

Oro debole a 22 95.

Parigi, 13 gennaio
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 87
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 43 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 43 50
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 163
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 337
Az. strade ferr. Austriache	— 501
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 92
Obbligazioni Austriache 1865	— 326
In contanti	— —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *La grotta di Adelberga* — B (grande).

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *I cuori d'oro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese G. Toselli rappresenta: *L'invern di pover.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Meneghino servo di due padroni.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *L'aventurière.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La donna serpente.* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

COMPAGNIA ANGLO-ITALIANA

per le Miniere

Via S. Lazzaro, N. 30, Torino.

Si fa noto che avendo questa Compagnia adempiuto agli obblighi imposti dalla legge per poter far valere ogni suo diritto, è in grado di fare qualsiasi operazione e commercio relativa alla sua istituzione. 178

Presso P. MARONE

AGENTE DI CAMBIO

via Carlo Alberto, N. 3

(tra le Librerie Bocca e Loescher)

Pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte in Oro e Biglietti. 161

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Scontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.**
179

Li sottoscrittori di azioni della Società Anonima d'Incoraggiamento per la fabbricazione di stoffe in seta, sono convocati in assemblea generale il 19 corrente, alle ore una pomeridiane nel Palazzo Carignano per la nomina dell'Amministrazione, come dall'art. 130 del codice di commercio.

Torino, 11 gennaio 1868.

211 STURA LUIGI promotore.

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 13, dal Portinaio. 162

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 46.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.
56

Da vendere o da affittare

Casa di tre piani, compreso il terreno, di cinque camere per caduno piano con piccolo orto, sita sul territorio di Torino, regione Valtorta, nelle vicinanze della Scuola Veterinaria.

Per le trattative far capo al sig. Angelo Castagna, procuratore capo, via S. Agostino, num. 6, in Torino.
128

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro Vaglia Postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Primo premio L. 36,865 — Secondo premio L. 11,060 — Terzo premio L. 7,375 — Quarto premio L. 5,900 — Quinto premio L. 520.

Presso GIOVANNI PIODA, Agente di cambio, via Finanze, 9, Torino.
132

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 21

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 17 del corrente gennaio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della demolizione, colla cessione dei materiali ricavandi dalla medesima, di due casotti posti nella regione Vanchiglia, di fianco allo stradale di S. Maurizio ed alla via Montebello tuttora da aprirsi, già proprii dei sigg. Sottero ed altri ed ora del Municipio, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior aumento al complessivo prezzo di L. 1800 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'uffizio. 163

PRESSO LA

TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

AL PREZZO

di Lire

4. 40

LA

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa, 600 ricette di cucina, 200 di dolci

---

HOTEL Ste-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT. 2391

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone; è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti; i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.** 3

---

176 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li infradescritti stabili caduti nell'eredità del farmacista Domenico Gallo già residente a Macello, la cui vendita venne autorizzata sull'instanza della Vincenza Molineri vedova di detto Domenico Gallo nella sua qualità di costui erede con beneficio d'inventario, vennero venduti in un sol lotto a favore della stessa Vincenza Molineri vedova Gallo pel prezzo di L. 28,000.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 23 corrente gennaio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Scalenghe (Pinerolo).

1. Nella regione Casale e CampoRosso, in mappa alli nn. 2649 parte, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2667 parte, 2713, 2714, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2723, 2724, 2724 1/2, 2725, 2725 1/2, 2726, 2727, 2728, 2729, caseggiato rurale, casio, aia, orto, verziere, campo, prato ed alteno simultenenti del quantitativo di ettari 11, 85, 10, consorti li eredi Casalasco, il medico Boetti, Druetta, Oytana, Bertone Francesco, cav. Selve di Vesme, il Beneficio Botta, la via vicinale, Boccardi Paolo e la via pubblica.

2. Nella regione Parlè, alli nn. di mappa 2775, 2776, 2778, campo di are 97, 50, fra le coerenze di Druetta e la Parrocchiale del luogo, la strada pubblica, Montarsino Gioanni e Bellone.

3. Nella stessa regione, a parte del num. di mappa 2786, campo di are 48, 07, coerenti gli eredi Casalasco, la via pubblica, Porta Gioanni Battista e Bellone.

4. Nella stessa regione, a parte del num. 2805, campo di are 15, coerenti Gioanni Canale, la via pubblica, geometra Reale e Molineri Nicola.

5. Nella regione David, alli nn. di mappa 4066, 4067, 4068, 4069, ed a parte del num. 4070, prato di are 516, coerenti Piovano, Bertea fratelli, Gianinetto, Ricca Gioanni, la via pubblica, Ferrero Alessandro e colonnello Balegno.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 8 gennaio 1868.

Gioachino Pezzi.

---

166 DIREZIONE

delle imposte dirette e catasto

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Jeantel Bonifacio Onorato, ha dichiarato lo smarrimento della quietanza N. 117 a saldo della quota di prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel consorzio di Aymaville.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 9 gennaio 1868.

Il Direttore
SEQUI BERTOLOTTI.

---

95 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza delle Finanze Nazionali ed all'udienza del 15 febbraio prossimo venturo, ore 12 meridiane di questo tribunale civile, avrà luogo l'incanto e la vendita degli stabili descritti nel bando 17 dicembre ora scaduto del cancelliere del lodato tribunale, posti in territorio di Romagnano Sesia e posseduti dalla eredità giacente di Brugo Gioanni, apertasi in detto luogo di Romagnano Sesia, e rappresentata dal di lei curatore notaio Ambrogio Donetti, ivi residente, al prezzo ed alle condizioni in esso bando espresse.

Novara, 2 gennaio 1868.

Moro sost. Milanesi.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 9 corrente (registrato lo stesso giorno al lib. 17, N. 592) dell'usciere Gioanni Roberti, ad instanza del sig. Melchior Govina, negoziante sarto residente in Torino, venne citato il sig. Brunone Archini, già impiegato presso la Direzione del Debito Pubblico in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il sig. pretore di Torino per la sezione Dora, ed alla udienza del 16 corrente gennaio, per ivi vedersi condannare al pronto pagamento a favore dell'instante, della somma di L. 300, cogli interessi mercantili, colle spese, e sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 13 gennaio 1868.

215 Avv. Vitelli sost. Barberis.

---

224 PIGNORAMENTO

Sulla richiesta della ditta bancaria Arduin e Compagnia, nel giorno sette corrente venne fatto pignoramento a mani della Società dei Consumatori del Gas luce di nulla pagare di quanto sia o possa andar in debito verso la ditta S. P. Frank corrente in Brandfort, con citazione di questa ultima per comparire davanti al pretore della sezione Monviso di Torino, alle ore 9 antimeridiane del giorno di venerdì 10 prossimo aprile per assistere ove lo creda alla dichiarazione del terzo sequestrato.

Torino, 13 gennaio 1868.

Belli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del 15 febbraio prossimo dal tribunale civile di questa città, sull'instanza della ditta Raffael Zoria e C., corrente in Casale, rappresentata in Torino dal procuratore capo Moise Pavia, avrà luogo l'incanto per via di espropriazione forzata dei seguenti stabili di spettanza del sig. Gastaldi Francesco, residente in Rivoli, gravati dell'annuo tributo di L. 3 10, e siti sul territorio di Rivoli, cioè:

Pezza campo, alteno e bosco simultenente ed attigua; posta nel territorio di Rivoli, regione Inversetti, della superficie di are 82, centiare 38, coi nn. 166, 167, sezione H, pari a tavole 217 circa, cui coerenziano a levante Giovanni Battista Morra, a giorno Giovanni Angelo Ballegno, a ponente ed a notte la vedova Gonella. E ciò in conformità dei patti e condizioni inserte nel bando venale in data 12 corrente mese, di cui ognuno può prendere visione nello studio del sottoscritto, ed il tutto in conformità della sentenza del tribunale civile di Torino, in data 9 ottobre 1867, debitamente registrata e del provvedimento reso dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile il 30 novembre scorso.

Con la sentenza che ordinò la vendita, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e nominato il sig. avv. Cogo, uno dei giudici del tribunale, per le relative operazioni.

Si mandò ai creditori aventi ipoteca sopra lo stabile subastando di depositare alla cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando le loro motivate domande di collocazione coi titoli a corredo.

Torino, 12 gennaio 1868.

204 Moise Pavia.

SOCIETÀ ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal Regio Ricovero di Mendicità di Torino.

Nell'adunanza degli Azionisti tenutasi l'11 corrente mese venne estratta a sorte la cedola N. 3, che sarà rimborsata a valor integrale nella banca del Vice-Commissario Tesoriere sig. commendatore senatore del Regno Giuseppe Antonio Cotta, via Lagrange, N. 2, dopo il 10 luglio prossimo venturo, a quale epoca cesserà di produrre a favore dell'azionista e sarà annullata.

Torino, 12 gennaio 1868.

219 Notaio Filippo Cerale.

AGENZIA DEL TESORO

della Provincia di Torino.

Avviso

Che fu dichiarato lo smarrimento dell'ordine di pagamento della rata di ottobre 1867 rilevante a L. 32 33 della pensione di Falco Lorenzo già Appuntato, stato da essa rilasciato in novembre detto anno, e spedito sul cap. 32, esercizio 1867, del bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato ordine è invitato di farlo tosto pervenire alla Agenzia stessa per essere consegnato alla parte; in difetto le verrà, dopo trascorsi trenta giorni, rilasciato un duplicato del medesimo.

Torino, 9 gennaio 1868.

Il Direttore reggente l'Agenzia

184 GORELLA.

---

177 FALLIMENTO

di Alloati Giovanni Battista fu Emanuele già negoziante da stoffe a Vigone.

Il trib. civ. e correzionale di questa città, qual t. f. di tribunale di commercio con sua sentenza delli 31 dicembre ora ultimo, dichiarò doversi la cessazione dei pagamenti per parte del fallito Gioanni Battista Alloati, stabilire al 25 maggio 1867.

Pinerolo, 8 gennaio 1868.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che con decreto del R. tribunale civile di Saluzzo del 4 dicembre 1867, sull'instanza del Giovanni Avviena residente a Torino, si mandò, a senso degli art. 22 e 23 del codice civile italiano, assumere informazioni sull'assenza del Giuseppe Avviena già domiciliato e residente in Barge.

Saluzzo, 9 dicembre 1867.

5412 Testa sost. Fennachio.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª Pubbl.)

Il sig. Luigi Telmon, residente in Susa, qual curatore della eredità giacente del prete Giovanni Battista Martino Albin del Gad d'Oulx, ottenne, in conformità di legge, autorizzata la vendita di parecchi stabili in detta eredità caduti, posti sul territorio d'Oulx, i quali saranno esposti all'asta avanti questo tribunale civile, in quattro lotti, al prezzo il 1° di L. 87 25, il 2° di L. 1000, il 3° di L. 410, il 4° di L. 87, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando venale.

Pel primo incanto è fissata l'udienza di detto tribunale delli 19 febbraio prossimo venturo.

Sul prezzo ricavando verrà aperto il giudicio di graduazione, verranno assegnati i creditori a presentare le loro domande di collocazione alla cancelleria fra giorni trenta dopo la notificazione e pubblicazione del bando e fu delegato pello stesso giudicio il sig. giudice avv. Casio Ugonino.

Susa, 12 gennaio 1868.

210 San Pietro p. c.

20[illegible] NEL FALLIMENTO

della Compagnia Generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour).

L'Ill.mo signor cav. ufficiale Pio Bolle presidente del tribunale di commercio di Torino, giudice delegato di detto fallimento, ha disposto che la verificazione dei crediti comincierà il 20 gennaio prossimo, e continuerà sino alli 25 stesso mese inclusivamente dalle ore 2 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno, e successivamente, a termini di legge, ed avrà luogo in una sala di detto tribunale in via Alfieri, N. 20, casa Valperga di Masino.

I portatori delle obbligazioni della compagnia potranno per la verificazione dei relativi crediti presentare come titolo un certificato d'un agente consolare del Regno d'Italia o di un notaio, da cui risulti del possesso dei loro titoli al portatore declinati coi numeri d'ordine progressivi, e colla distinzione tra le obbligazioni ordinarie e le obbligazioni così dette settennali.

Dalla data della pubblicazione del presente avviso decorreranno i termini fissati dall'art. 601 del codice di commercio del tenore seguente:

Art. 601.

"I creditori che al tempo della nuova nomina o della conferma dei sindaci non abbiano rimesso i loro titoli di credito, saranno immediatamente avvisati con inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziarii e con lettere del cancelliere del tribunale, di comparire entro venti giorni dalle dette inserzioni davanti ai sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale. Sarà dato ai creditori una ricevuta dei loro titoli.

"Quanto ai creditori che hanno residenza nel Regno, ma fuori del territorio del comune e del mandamento in cui devono comparire, il termine di 20 giorni è accresciuto:

"Di due giorni, se il luogo della residenza dei creditori e quello della comparizione sono nella giurisdizione dello stesso tribunale, ma in comuni e mandamenti diversi;

"Di cinque giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni limitrofe di tribunali o nella giurisdizione della stessa Corte d'appello;

"Di dieci giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni di tribunali non limitrofe, ma compresi in giurisdizioni limitrofe di Corte d'appello;

"Di quindici giorni in tutti gli altri casi, semprechè i creditori abbiano residenza nel Regno.

"Le giurisdizioni territoriali separate dal mare non sono riputate limitrofe.

"Per i creditori che hanno residenza fuori del Regno ma in Europa, il termine per comparire è di novanta giorni.

"Per i creditori che non hanno residenza in Europa il termine è di 180 giorni."

La sede del sindacato composta dei signori cav. Felice Bianchini, avvocato Giacomo Piezza senatore del Regno residenti in questa città, e dottore cav. Vincenzo Verga residente a Vercelli, è in Torino, piazza San Quintino, N. 1.

Il giuramento dei creditori verificati ed ammessi, sarà ricevuto dal 21 gennaio prossimo in poi, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Contemporaneamente alle operazioni della verifica dei crediti, verranno commesse ai creditori residenti sia all'estero che all'interno, che ne faranno domanda, le delegazioni occorrenti affinchè essi possano giurare i loro crediti avanti le autorità del loro domicilio.

La trasmissione dei suaccennati documenti non dispensa i creditori dal presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario alle adunanze che avranno luogo per la verificazione dei crediti, giacchè niun credito può essere ammesso senza il contraddittorio del creditore o della persona che lo rappresenta.

Torino, 26 dicembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del sacerdote don Lorenzo Ghivarello residente in questa città, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione 24 gennaio 1866,

In conformità del decreto rilasciato dal sig. presidente di questo regio tribunale il 28 scorso dicembre, portante abbreviazione a mesi tre del termine per la presente citazione, venne con atto dell'usciere Federico Giriodi delli 11 corrente gennaio, citato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. il Domenico Papurello residente in Alessandria d'Egitto, a comparire avanti il tribunale civile di questa città all'udienza delli 14 prossimo aprile, per ivi vedersi far luogo in contraddittorio degli altri condividenti alla divisione a mente di legge dei beni componenti il lotto secondo di cui in instromento 3 marzo 1850, rogato Coletti.

Torino, 11 gennaio 1868.

223 G. Gandiglio p. c.

---

195 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi i beni stabili infra descritti furono venduti come segue:

Lotto 2. Territorio di Frassino, piccolo corpo di casa, borgata Campo Soprano, di centiare 19, a Colombo Simone per L. 500.

Lotto 3. Ivi, campo e rocca, borgata detta *al* [illegible] *del pra delle Viole*, di are 19, 50, a Villar Giacomo per L. 700.

Lotto 4. Ivi, mejra indivisa, regione del Colletto; campo ivi, di are 15, 24; altro campo ivi, di are 15, 24; gravera parte prativa e parte occupata dal torrente Varajta, regione Robiera, di are 15, 24, a detto Colombo per L. 151.

Lotto 5. Casa rurale ivi, regione Campo Soprano, allo stesso Colombo per L. 290.

Lotto 6. Territorio di Melle, gerbido con mejra diroccata, regione Mejra Mandriglia, di are 34, 31. Ivi, altro gerbido con bosco, di are 30, 02. Ivi, altro gerbido, di are 46, 06, alli Serre Battista e Villa Domenico in società per L. 220.

Lotto 7. Ivi, gerbido con mejra, regione Tausoniva, di are 5. Ivi, campo detto Tausoniva, di are 48, 21. Ivi, altro campo detto pure Tausoniva, di are 22, 87, a detto Colombo per L. 510.

Lotto 8. Ivi, tre appezzamenti di campo, regione Crosio, di are 7, 22 l'uno; di are 6, 52 l'altro; e di are 5, 86 il terzo, allo stesso Colombo per L. 155.

Il termine utile per l'aumento scade il 24 del corrente mese.

Saluzzo, 9 gennaio 1868.

Casimiro Gelfrè canc.

---

191 INSTANZA

per nomina di perito.

Sotto il giorno d'oggi il causidico capo Martini sig. Giuseppe esercente in Torino, nell'intento di procedere a giudicio di subasta contro il signor marchese Alberto Seyssel d'Aix e Sommariva sui tre corpi di cascina da questo tenuti in Sommariva Bosco, circondario d'Alba, denominati di Santa Maria, Castello, e la Vittoria, non che sul palazzo, giardino e fabbriche rustiche che ne dipendono, posto il tutto in Cherasco, via Maestra, in coerenza della chiesa di S. Francesco, presentava analogo ricorso al sig. presidente del tribunale d'Alba per ottenere nominato il signor geometra Carlo Dova di Torino, giusta le disposizioni dell'art. 664 del codice, per procedere alla stima dei beni subastandi, a seconda di quanto dispone il precedente art. 663 stesso codice di procedura.

Alba, 9 gennaio 1868.

Troja Gio. p. c.

---

221 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Roberti Giovanni addetto alla pretura sezione Dora di questa città, sull'instanza del sig. Franzini Luigi residente in Torino ed elettivamente presso il suo procuratore avv. Pier Luigi Capriolio, via Basilica, vicolo Torquato Tasso, N. 9, venne citato il sacerdote don Vittorio Appiano, già domiciliato in questa città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura sezione Dora all'udienza ivi tenuta il 13 corrente mese, ore una pomeridiana, per vedersi dichiarato tenuto al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 1000 per conto sistemato in seguito a pensione e fitto somministratogli cogli interessi della giudiciale domanda e colle spese.

Tale citazione venne fatta a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 10 gennaio 1868.

Soave sost. avv. Capriolio p. c.

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Biginelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 260, 4ª edizione, ornata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo **L. 2 50,** franco per tutto il Regno.

Torino — Tip. C. Favale e C.